

# Gruppi umanitari contestano il divieto israeliano che potrebbe affamare Gaza e la Cisgiordania

**PressTV.** Decine di organizzazioni umanitarie internazionali hanno presentato una petizione alla Alta corte di Israele per bloccare un ordine che costringerebbe almeno 37 ONG a interrompere le operazioni umanitarie nella Striscia di Gaza assediata, nella Cisgiordania occupata e ad al-Quds/Gerusalemme est. Le ONG hanno sostenuto che, in quanto potenza occupante, il regime israeliano “deve facilitare i soccorsi per i civili sotto il suo controllo” in conformità con le Convenzioni di Ginevra. Organizzazioni di primo piano, tra cui Medici Senza Frontiere (MSF), Oxfam, il Norwegian Refugee Council e CARE, sono state informate il 30 dicembre 2025 che le loro registrazioni erano scadute. È stato loro concesso un termine di 60 giorni per rinnovarle presentando elenchi del loro personale palestinese. Il mancato rispetto comporterebbe la sospensione delle operazioni di tali organizzazioni a Gaza e nella Cisgiordania occupata, inclusa al-Quds/Gerusalemme est, a partire dal 1° marzo. Le ONG hanno avvertito che conformarsi all’ordine israeliano esporrebbe i dipendenti palestinesi locali a potenziali ritorsioni e violerebbe le leggi sulla protezione dei dati. “Trasformare le organizzazioni umanitarie in un braccio di raccolta di informazioni per una parte in conflitto è in totale contraddizione con il principio di neutralità”, afferma la petizione.

Dall'inizio della guerra genocida israeliana contro Gaza il 7 ottobre 2023, almeno 133 operatori di ONG sono stati uccisi nei territori palestinesi assediati, tra cui 15 membri dello staff di MSF.

Filipe Ribeiro, capo missione di MSF nei Territori palestinesi, ha osservato che l'applicazione del divieto israeliano sta già avendo effetti concreti, con forniture di aiuti bloccate e visti negati al personale straniero.

“Non siamo riusciti a far entrare personale internazionale a Gaza dall'inizio di gennaio. Le autorità israeliane hanno negato qualsiasi ingresso a Gaza, ma anche in Cisgiordania”, ha dichiarato Ribeiro la scorsa settimana.

Le organizzazioni umanitarie hanno affermato di fornire collettivamente più della metà di tutta l'assistenza alimentare nei Territori palestinesi assediati e di supervisionare il 60 per cento delle operazioni degli ospedali da campo. All'inizio del 2025, il regime israeliano ha vietato all'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi (UNRWA) di operare nei territori occupati. L'UNRWA non è più in grado di coordinarsi con le autorità israeliane nemmeno nella Cisgiordania occupata.

Nell'ottobre dello scorso anno, la Corte Internazionale di Giustizia (ICJ) ha stabilito che Israele ha l'obbligo, in base al diritto dei diritti umani, di consentire che gli aiuti essenziali forniti dalle Nazioni Unite e dalle sue entità raggiungano la Striscia di Gaza.

La corte ha inoltre richiesto che Israele “cooperi in buona fede” con l'ONU fornendo aiuti alla regione.

L'ICJ ha anche rilevato che Israele “non ha comprovato le sue accuse secondo cui una parte significativa dei dipendenti dell'UNRWA ‘sarebbe membro di Hamas’.”